



# Laguna 2002: il popolo delle barche

di PAOLO LANAPOPPI

**D**ai tempi di Cassiodoro il mondo della terraferma è stato incuriosito e ammirato a causa di una peculiarità di Venezia e della sua laguna. In esse infatti gran parte della vita si svolgeva e ancora si svolge sull'acqua.

Non mancano nel mondo altre città costruite su isole o solcate da canali anche numerosi. E naturalmente non mancano lagune anche più vaste di quella su cui sorge Venezia. Ma in nessun luogo al mondo una laguna è divenuta il centro di un'intensa, animata e complessa vita civile com'è accaduto a Venezia.

Nel corso dei secoli i suoi abitanti hanno messo a punto e raffinato una serie di imbarcazioni sempre più specializzate a seconda degli scopi cui erano destinate. Sono state create barche per il trasporto di poche persone, altre per gruppi più numerosi; alcune semplici e rozze, altre lussuose; barche per il trasporto dell'acqua, del latte, di frutta e verdura, di sabbia, di fango, di pietre; barche per la pesca, diverse quasi per ogni tipo di pesce; barche coperte e barche scoperte; a un vogatore o più, fino a dieci e anche dodici.

I canali della città di centocinquantamila abitanti sostenevano agilmente la presenza di quei mezzi, concepiti in funzione della larghezza dei rii e della necessità di vogare guardando verso avanti, con remi poco ingombranti e facilmente ritirabili a bordo. Nella seconda metà del ventesimo secolo si sono operate delle trasformazioni fortissime, anzi una vera e propria rivoluzione. L'economia ha registrato uno sviluppo paragonabile a quello del resto d'Italia e del mondo occidentale; fabbriche sono sorte sulle rive della laguna, tali da occupare decine di migliaia di lavoratori. Il turismo è passato da poche migliaia di persone al giorno ai quattordici, quindici milioni per anno. È sorto un grosso aeroporto, dal quale milioni di passeggeri si dirigono verso il centro storico. Il porto passeggeri ha registrato incrementi analoghi. Vi sono merci e persone da trasportare, incessantemente e in proporzioni mai viste prima. E le vie sono sempre le stesse: i rii veneziani e i pochi canali lagunari di profondità sufficiente.

L'avvento del motore, poi, ha rapidamente cancellato molte raffinate tipologie d'imbarcazioni per concentrarsi su pochi tipi, indifferenti o quasi alla natura delle merci o persone trasportate e diverse tra loro solo per stazza e per potenza di motori installati. A queste difficoltà si sono aggiunte quelle create dal legittimo uso della laguna per ragioni di diporto: da sempre i Veneziani si sono avvalsi del tempo libero per gite sull'acqua e per piccole partite di pesca. Ma se fino a cinquant'anni fa occorreva saper vogare e andare a vela, oggi un ragazzino di quindici anni può salire su un barchino con motore di quaranta cavalli e volare con la fidanzata verso le bocche di porto ascoltando lo stereo di bordo.

Si è creata sulla laguna un'incredibile ressa di imbarcazioni motorizzate. I rii non sono forse più in grado di contenerle o di ospitarle; la laguna stessa si sta trasformando sotto l'impeto delle onde da loro generate. La sicurezza della navigazione è in costante pericolo. Fauna e flora della laguna si stanno rapidamente trasformando.

La città oggi si trova di fronte a una sfida del tutto inedita: come assolvere ai compiti di trasporto di merci e persone senza distruggere il fragilissimo ambiente lagunare e architettonico e senza ritornare ai faticosi, improponibili modi del trasporto a remi. Regolare e razionalizzare questo sistema di trasporti unico al mondo è un compito di estrema difficoltà, che richiede amministratori attenti, preoccupati del bene comune e tecnicamente molto aggiornati. Ma prima di tutto richiede forse un censimento preciso di ciò che sta accadendo oggi in laguna. Quante sono in verità le imbarcazioni che la percorrono? A quali scopi sono dedicate? Quali sono i motori installati?

Una ricerca sulle imbarcazioni lagunari esula perciò da puri scopi di curiosità o di storia del costume, anche se non sarà senza interesse per le generazioni future. Un censimento preciso, o un primo abbozzo di censimento, potrà fornire a tutti i cittadini e alle autorità una visione panoramica senza la quale non è possibile pianificare degli interventi razionali ed efficaci.